



Zerinzia
(*Zerynthia polyxena*)

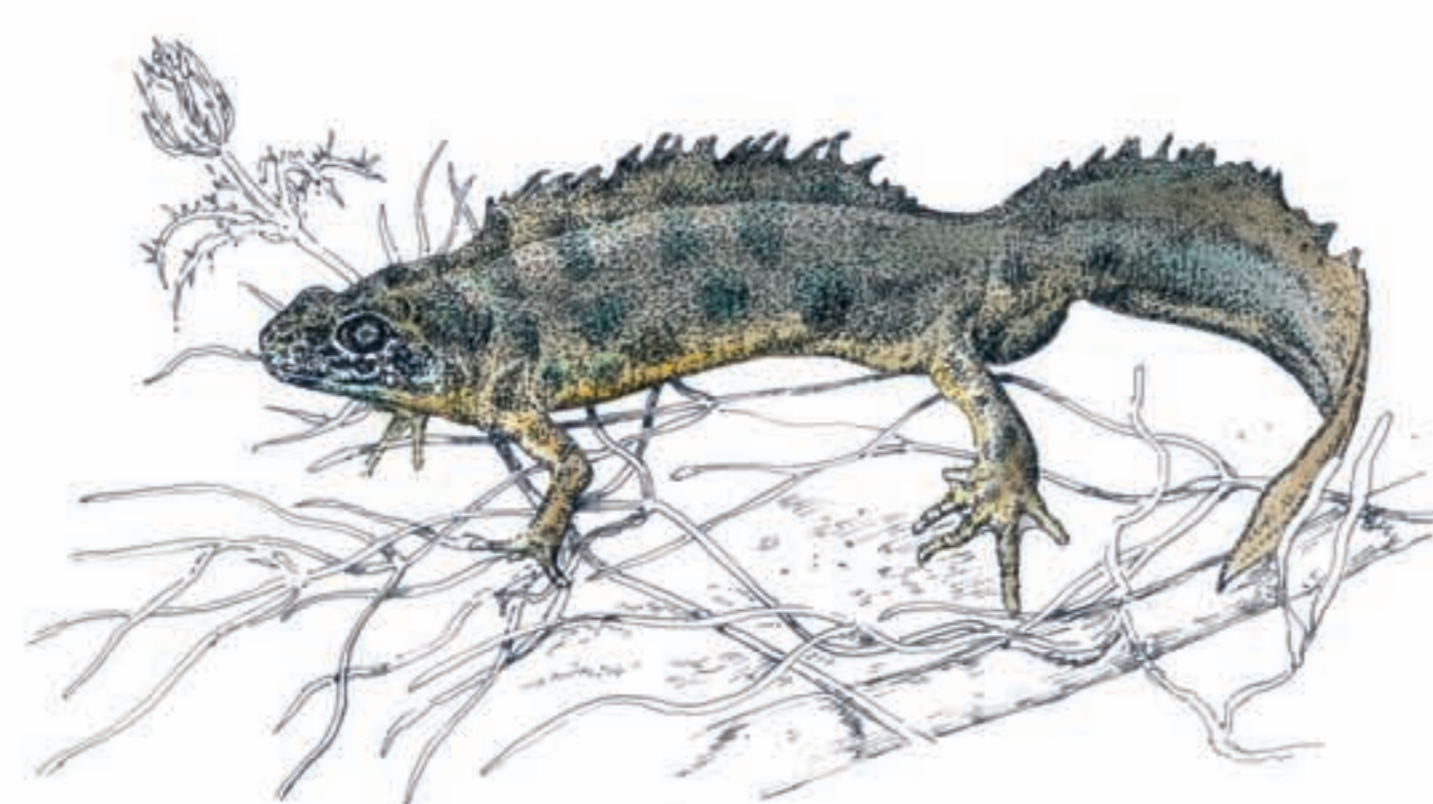
La piccola fauna

Negli ambienti naturali e seminaturali sufficientemente conservati, vive una moltitudine di piccole specie animali che, nonostante l'indispensabile ruolo svolto nel mantenimento degli equilibri ecologici, troppo spesso sfugge alla nostra attenzione. Si tratta di insetti come farfalle, coleotteri, libellule e imenotteri; di anfibi come rane, rospi, raganelle e tritoni; di rettili come serpenti, lucertole e orbettini; di piccoli mammiferi come pipistrelli, topi, arvicole, toporagni e moscardini. In un territorio fortemente antropizzato come il nostro, interessato da una dilagante urbanizzazione e da pratiche agricole intensive, vengono via via rimossi o fortemente alterati gli habitat naturali di questa piccola fauna; ne consegue una drastica riduzione delle popolazioni naturali o la loro totale scomparsa.

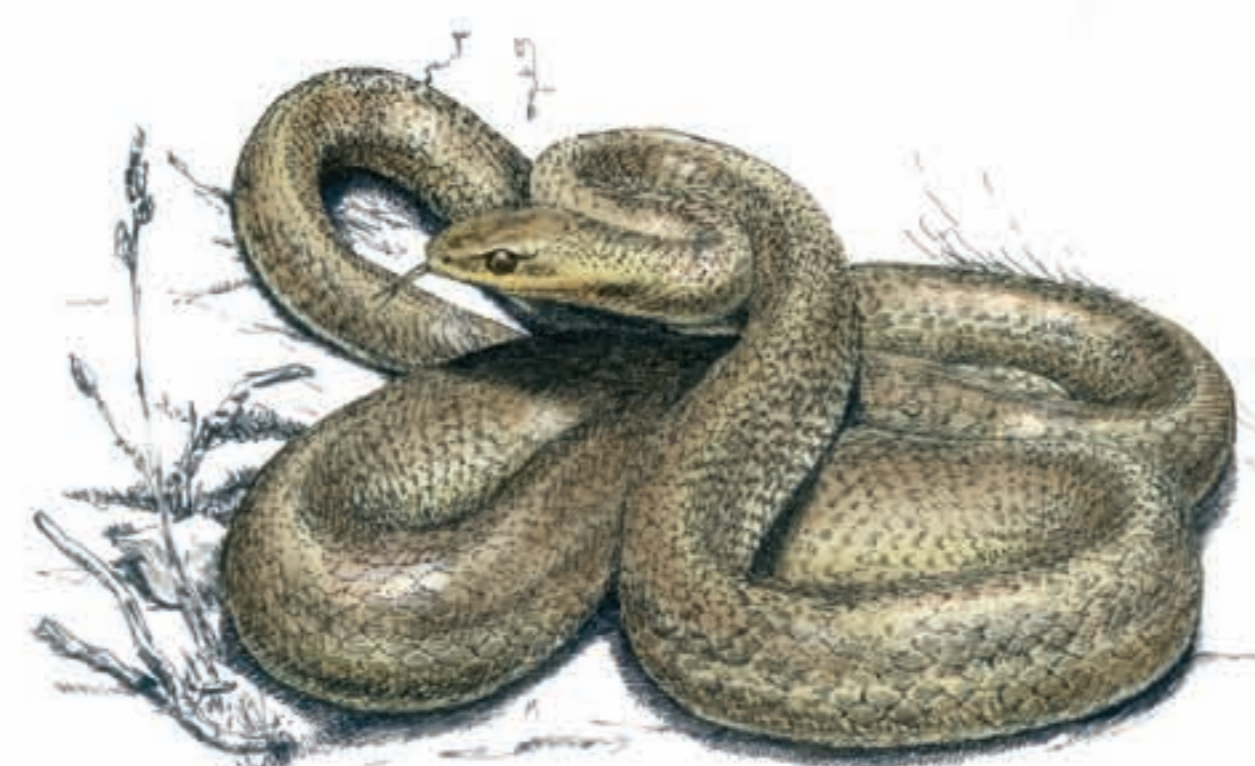
Si trovano in particolare pericolo quelle specie che, strettamente legate ad ambienti collinari, planiziali o costieri, non riescono a trovare rifugio nelle aree montane, meglio conservate. Altre poi, come ad esempio i serpenti, sono addirittura oggetto di persecuzione diretta perché ritenuti sgraditi o, ingiustificatamente, pericolosi. Il risultato è un deplorabile e quasi irreversibile impoverimento della varietà biologica dei nostri ambienti, la banalizzazione del territorio in cui viviamo e, per di più, l'accentuarsi di gravi squilibri all'interno dei sistemi naturali. Conservare la biodiversità significa pertanto rivolgere l'attenzione anche a questi organismi poco conosciuti, forse meno presenti nell'immaginario collettivo, ma non per questo meno importanti dei grandi mammiferi o dei maestosi uccelli predatori.



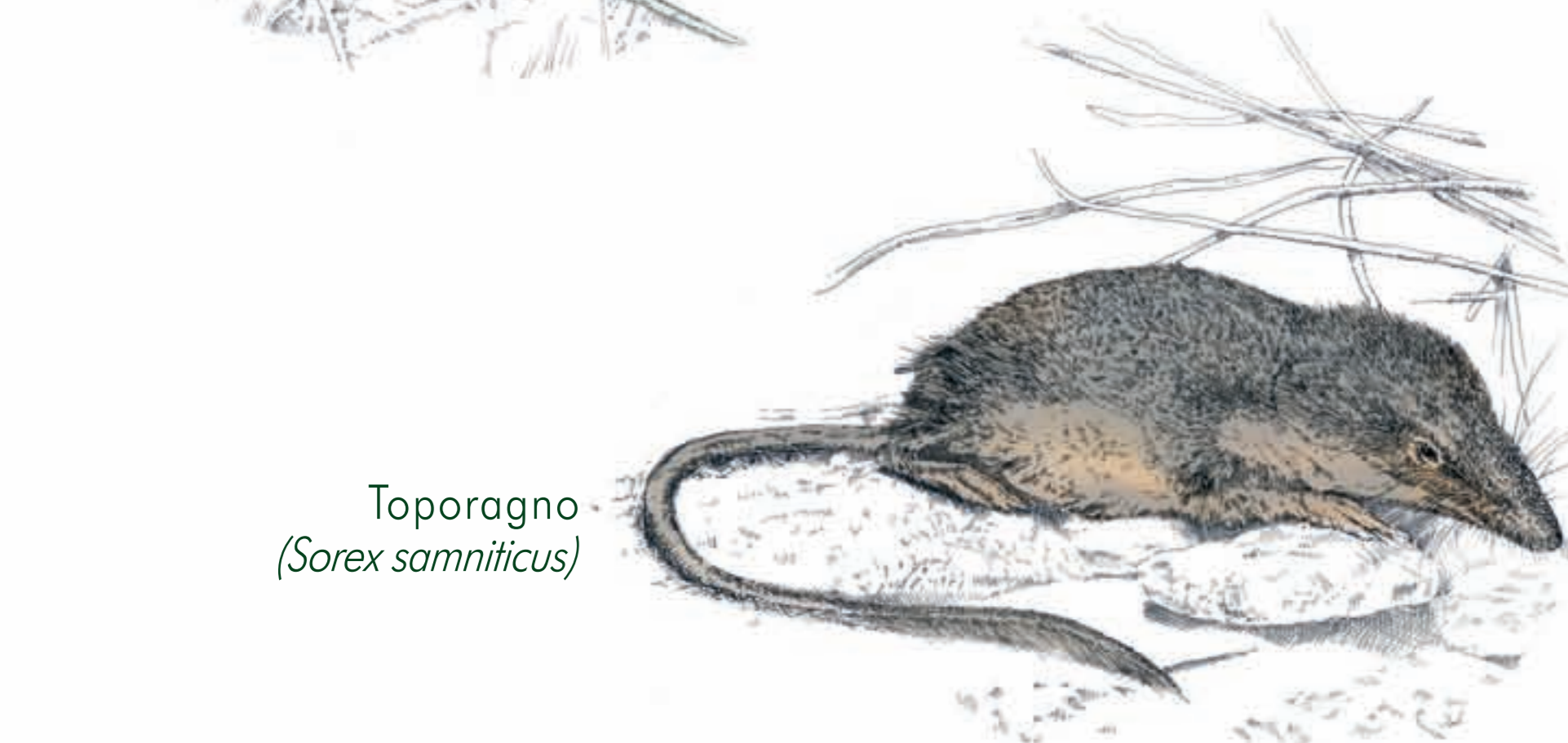
Ramarro occidentale
(*Lacerta bilineata*)



Tritone crestato italiano
(*Triturus cristatus*)



Saettone comune
(*Zamenis longissimus*)



Toporagno
(*Sorex samniticus*)



Cervo volante
(*Cerambyx cerdo*)



Orbettino
(*Anguis fragilis*)



Rospo smeraldino
(*Bufo balearicus* = *B. viridis*)



Raganella italiana
(*Hyla intermedia*)

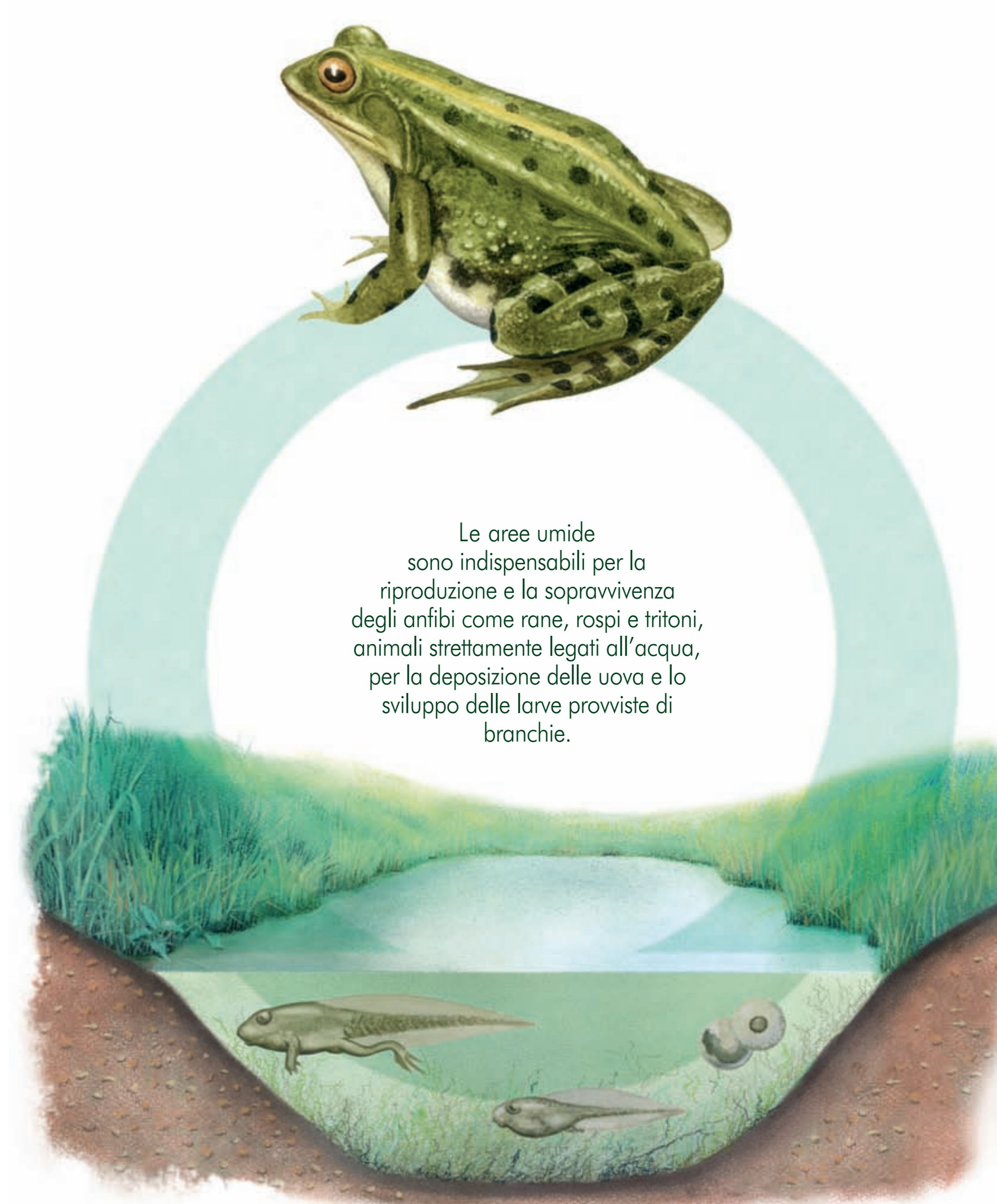
L'area umida e i microrifugi

Tra le specie che, sfuggendo al disturbo arrecato dall'uomo nel territorio circostante, fanno registrare la loro presenza attorno alle piccole pozze della zona alluvionale del Musone, sono numerose quelle di straordinario interesse naturalistico e conservazionistico; alcune di queste sono considerate specie di interesse europeo e protette dalle normative vigenti (Direttiva Habitat, Convenzione Internazionale di Berna). Possiamo ricordare, a titolo di esempio, la bella farfalla papilionide Zerinzia, strettamente legata alle piante del genere *Aristolochia*, il Cervo volante, uno dei più grandi ed eleganti coleotteri diffusi nei nostri ambienti, il Tritone crestato italiano, le cui larve sono voraci predatrici della fase acquatica delle zanzare, la Raganella italiana, piccolo anuro con abitudini arboricole,



Rappresentazione schematica di un microrifugio realizzato in terra con pietra, legni e foglie.

il variopinto Rospo smeraldino, il Ramarro occidentale, i serpenti colubridi Bianco e Saettone, tra i "giganti" dell'erpetofauna italiana presenti all'ombra del Conero, ed infine, tra i chiroterri, animali sempre più rari in tutto il territorio, il Pipistrello nano e il Pipistrello albolimbato.



Le aree umide sono indispensabili per la riproduzione e la sopravvivenza degli anfibi come rane, rospi e tritoni, animali strettamente legati all'acqua, per la deposizione delle uova e lo sviluppo delle larve provviste di branchie.

Esempio di ciclo acquatico di un anfibio anuro: da uovo a girino

Un'area umida, seppure artificiale come quella qui realizzata dal Parco del Conero, costituisce un piccolo ma importante ecosistema destinato ad evolvere e a diventare, nel tempo, sempre più ricco e complesso. In esso troveranno rifugio specie animali e vegetali legate, più o meno direttamente, all'ambiente dulciacquicolo. Questa realizzazione, alla quale seguiranno altre di maggiori dimensioni, contribuisce quindi in maniera significativa alla conservazione della biodiversità del Parco e compensa in parte la distruzione e la bonifica degli ambienti umidi naturali della zona. Sono state inoltre realizzate delle piccole aree-rifugio pensate per ospitare specie che necessitano di ambienti costantemente umidi, ombreggiati e con moderate temperature anche nei più caldi giorni estivi, vale a dire principalmente orbettini, rospi e tritoni. I microrifugi hanno dimensioni di circa un metro quadrato e sono formati da cumuli di foglie marcescenti, pietre e legni adagiati al fondo di piccole buche opportunamente scavate. Alcuni cunicoli permettono agli animali l'ingresso alle zone più profonde e protette del rifugio.

Tutti a cura di D. Fracchini e M. Moraboni
Disegni e progetto grafico Massimiliano Moraboni